

# altipi tempi



---

**Presidente**

Mario Papadia

**Direttore responsabile**

Giuseppe Giordano

**Redazione**

Franco Argentieri, Roberto Lezzi, Tonino Nacci,  
Tonino Papadia, Sergio Sbroolini

**ALTRI TEMPI** ringrazia per il materiale  
messo a disposizione:  
l'Amministrazione Comunale di Latiano,  
la sezione del PCI

**Fotografia**

Archivio Pro Loco, Corrado-Giordano,  
Tonino Nacci

**Copertina e progetto grafico**

Roberto Lezzi

**Direzione-redazione**

c/o Associazione Pro Loco,  
via Roma 6 - tel. 0831/729743  
72022 Latiano (BR) - c.c.p. 10614725

**Stampa**

Italgrafica - Oria

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV - 70%  
Autorizzazione Direzione Provinciale PT Brindisi  
Registrazione Tribunale di Brindisi n. 6/1986

Tutti i diritti di proprietà letteraria artistica riservati.

Prezzo per copia L. 2.000.

Abbonamento L. 5.000.

Sostenitori L. 10.000.

Le opinioni degli autori impegnano soltanto la loro responsabilità e non rispecchiano necessariamente il pensiero della Direzione della rivista.

La pubblicazione di tutti i manoscritti è subordinata all'accettazione del comitato di Redazione.

E' vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto pubblicati.

# altri tempi

quadrimestrale di cultura, storia  
e tradizioni popolari



Necropoli di Muro Tenente

2

a cura della Pro Loco  
col patrocinio della Biblioteca Comunale di Latiano

---

## SOMMARIO

- |                          |   |        |
|--------------------------|---|--------|
| <input type="checkbox"/> | <b>Latiano prima di... Latiano: Scamnum</b><br>di <i>Teresa Zacheo</i>                  | pag. 5 |
| <input type="checkbox"/> | <b>Le leggende di Muro Tenente</b> di <i>Tonino Papadia</i>                             | » 12   |
| <input type="checkbox"/> | <b>Archivio amministrativo: elezioni del 1951</b>                                       | » 18   |
| <input type="checkbox"/> | <b>Latiano e la sua storia: il Castello</b><br>di <i>Gabriele Manca e Mario Cazzato</i> | » 22   |
| <input type="checkbox"/> | <b>Animali salentini</b> di <i>Sergio Sbröllini</i>                                     | » 28   |
-



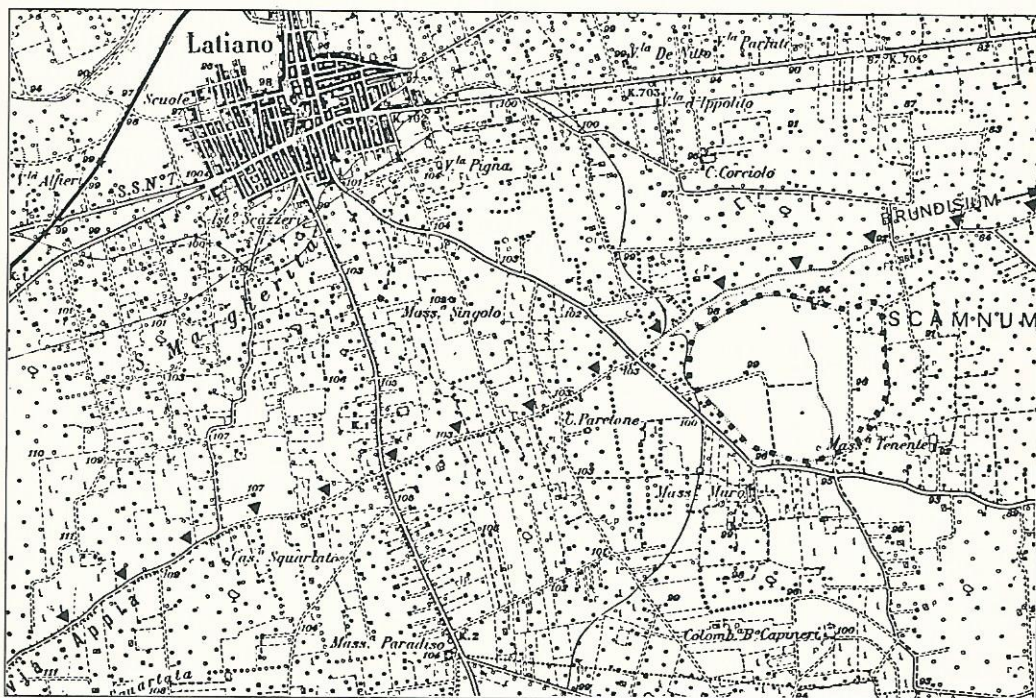
*La Pro Loco di Latiano esprime profonda gratitudine alla famiglia del dott. Angelo Ribezzi per la sensibilità avuta verso lo sviluppo del nostro patrimonio artistico e culturale.*

*La famiglia Ribezzi ha donato, infatti, al Museo etnografico di Latiano, numerosi reperti archeologici di Muro Tenente ed altri pezzi di ceramica, risalenti a varie epoche, che arricchiscono notevolmente il Museo della ceramica e che sono a disposizione, non solo degli studiosi, ma anche di tutti i cittadini di Latiano e di altre località che sempre più numerosi visitano i nostri Musei. Il gesto è tanto gradito in quanto ci viene dai figli dell'illustre dott. Angelo Ribezzi, nostro concittadino. Dimostrazione, questa, della continuità della famiglia Ribezzi nell'amore e nell'attaccamento ai fatti culturali della nostra Latiano.*

*Alla prof.sa Vittoria, al dott. Carlo ed al magg. Vincenzo va il nostro pensiero più grato nell'augurio che essi siano di esempio ad altri concittadini che potessero e volessero contribuire all'arricchimento del patrimonio artistico della nostra cittadina.*

## SCAMNUM

Teresa Zacheo



Il tracciato della Via Appia nei pressi di Muro Tenente

A due Km. a Sud/Sud-Est da Latiano, in agro di Mesagne, sono esposti al sole i resti di una muraglia a forma di poligono, del perimetro di Km. 2,74 circa (lato Nord m. 840, lato Est m. 620, lato Sud m. 580, lato Ovest m. 700) costeggiano la muraglia due strade: la via "Vecchia dei Greci" (identificata con un tratto dell'Appia antica che da Taranto portava a Brindisi e la via vicinale di San Paolo che si unisce alla prima a Nord-Est; a Nord-Ovest, a Est, ad Ovest.

All'unione delle strade suddette ci sono delle masserie (Tenente, Muro e Singolo).

Una muraglia in mezzo a campi coltivati non può non avere un significato e questa del Muro-Tenente ne ha uno importantissimo per chi intende sapere com'era e come si chiamava **Latiano prima di... Latiano**.

Essa racchiudeva un antico centro, abitato dal IV secolo a.C. fino all'età di Costantino.

A testimonianza di questa affermazione ci sono circa 300 reperti archeologici conservati presso privati o presso il museo di Brindisi.

Questi reperti indicano con sufficiente chiarezza la data (naturalmente da esprimersi in secoli) di maggio-

re frequentazione del sito (IV-III secolo a.C.).

Tra la ceramica ritrovata e conservata reperti di spicco sono le trozzelle, con manico semplice o a rocchetto, di tipologia gnathina,<sup>1</sup> gli unguentari, le statuette fittili di natura votiva e di pregevole fattura, le lucerne monolicme.<sup>2</sup>

Le monete rinvenute sono, per la maggior parte, di drammi o stateri tarantini, con Taras<sup>3</sup> da solo o sul delfino e la testa di Minerva sul dritto del conio e con motivi zoomorfi sul rovescio.

Le monete di epoca romana vanno da Giulio Cesare fino a Costantino.

Notevole importanza rivestono anche le tombe sulle quali, però l'usura del tempo e l'incuria degli uomini ha agito in maniera irrevocabile.

Ma, se queste testimonianze dimostrano l'esistenza di un casale, è

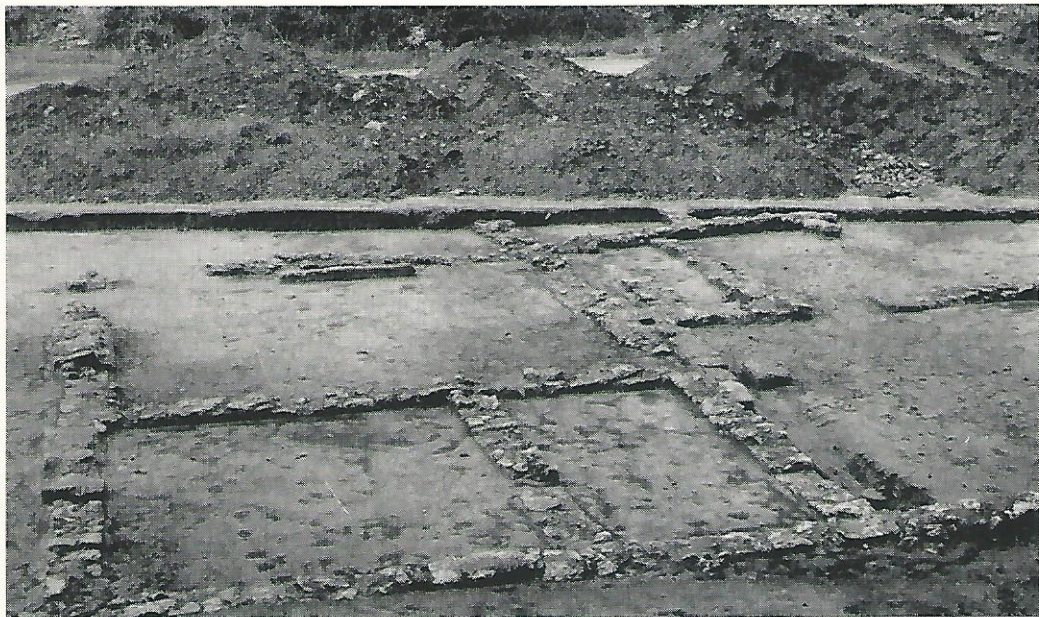
naturale chiedersi quale ruolo rivestiva, chi lo abitava, perché, quali sono i motivi del suo abbandono e, soprattutto, quale nome aveva la località.

Non ci sono molte pubblicazioni a questo proposito.

Il primo studioso che si è interessato della zona è il Galateo (XV secolo) seguito, poi, dal Romanelli, dal Morciano, dal Corcia, dal canonico Cataldi, dal Profilo e, infine, i professori Lugli e Degrassi.

Il Galateo e tutti gli altri fino al Profilo hanno creduto di riconoscere la zona da un passo molto controverso della «Naturalis Historia» di Plinio.<sup>4</sup>

Il termine intorno al quale si sono affannati gli studiosi è "Aletium", che non si trova nella "Tabula Peutingeriana", in cui, invece, compare "Scamnum", tra Urbius e Brindisi e ciò è contenuto nell'opera del MILLER.



Muro Tenente - Centro abitato

Il Galateo dichiara che la nostra zona si chiama "Murus" e la dice coltivata a olivi e lecci. La zona nel 1400 era chiamata "Paretonio".

Romanelli, seguendo la *Tabula Peutingeriana* identifica il casale di Muro con "Scamnum".

Morciano, interpretando Plinio, giustifica il nome Latiano con una omonimia con *Aletium* (*Aletianum*, *Lateanum*).

La zona è chiamata dal Papatodoro e dal Corcia «Sarmadium».

Cataldi afferma che il geografo latino Plinio non parla della città posta nell'istmo tra Taranto e Brindisi, ma di luoghi siti nel continente di Taranto al promontorio japigio, per cui si deve credere che egli abbia unito in uno solo i due periodi pliniani per mezzo della congiunzione et «*Aletium* et in ora vero *Senum Callipolis*».

E' sempre il canonico Cataldi a far

ricorso a Strabone.<sup>5</sup>

Profilo ci dà una spiegazione della posizione di *Scamnum* riportando le seguenti distanze:

**Taranto-Mesochorus**

**X miglia**

**Urbius X**

**Scamnum VIII**

**Brindisi XV,**

da ciò si deduce che la distanza tra Taranto e Brindisi è di 43 miglia, tra Taranto e Scamnum di 28 miglia, tra Brindisi e Scamnum di 23 e questo è vero se si misura la distanza col miglio napoletano.<sup>6</sup>

Quanto al nome Profilo chiama *Scamnum* il **Muro** o **Paretonio**.

Il nome *Scamnum* è stato attribuito alla zona anche dai professori Lugli e Degrassi che hanno anche identificato con un tratto dell'Appia antica la strada che corre all'esterno del centro apulo di **Muro** o **Scamnum**.



Reperti di Muro Tenente - Collezione dott. A. Ribezzi



Monete di Muro Tenente

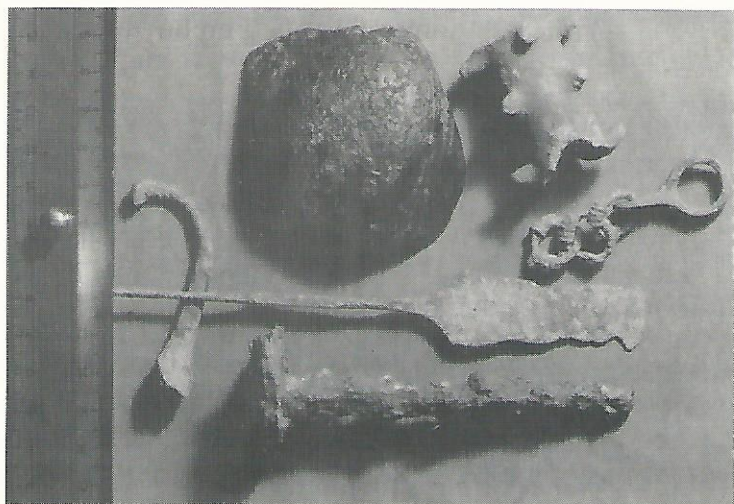
Il centro fu abitato soprattutto nei secoli IV e III a.C., quando ebbe importanza strategica e fu stazione di sosta dei mercanti che da Taranto raggiungevano Brindisi via terra, essendo lo Jonio un mare poco sicuro per le imbarcazioni dell'epoca. Esso, però, non venne dimenticato nemmeno in età romana, come dimostrano le monete e, soprattutto, le iscrizioni rinvenute nel 1964 e nel 1965 e riportate sulla rivista «EPIGRAFICA» dal dottor Santoro.

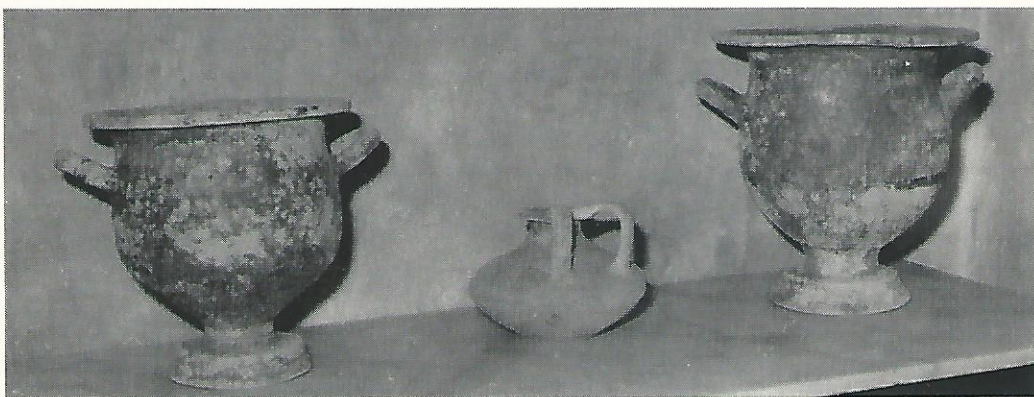
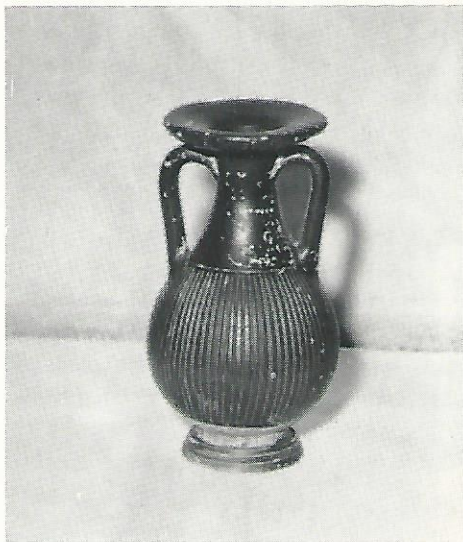
Le iscrizioni sono quattro e risalgono tutte ad età greco-romana:

- 1) NICEPORIO, ritrovata sull'an-  
sa di un'anfora;<sup>7</sup>
- 2) ALEX, impressa sull'orlo del  
collo di un'anfora;<sup>8</sup>
- 3) VDENSIN, ritrovata su un  
frammento di tegola;
- 4) QIDF, anch'essa ritrovata su un  
frammento di tegola.

Poiché anche la muraglia risale ad epoca romana, si può tentare di formulare delle ipotesi, alla ricerca delle







nostre origini, dei nostri antenati e del perché un centro come **Scamnum** nasce e poi viene abbandonato.

Il **Muro o Paretonio** ospitava, quindi, un centro abitato che aveva, presumibilmente, il nome **Scamnum**.<sup>9</sup>

Esso fu abitato dai Romani che costruirono la muraglia perimetrale e se ne servirono come di un punto di raccordo tra le stazioni dell'Appia antica e fu frequentato da mercanti.

L'Appia antica seguiva, in questa zona, il tracciato di una strada precedente esistente e nota, probabilmente, anche ai Greci (dove il nome di «Via vecchia dei Greci»).

Scamnum fu frequentata soprattutto nei secoli IV e III a.C., ma fu abitata fino a Costantino.

Ma, perché questo sito fu abbandonato?

Si può ipotizzare che i mercanti che si recavano dall'Adriatico allo Jonio trovarono un'altra strada più breve e più comoda o che Scamnum fu distrutta da un terremoto o da guerre intestine (come sembrano far supporre i resti di incendio riscontrabili su tegole e materiale fittile).

O fu la malaria, piaga protrattasi nel tempo nelle nostre zone, a disperdere e in parte distruggere questi nostri antenati, che rappresentano le nostre radici, rimaste nella pietra, ma non nella storia e, soprattutto, purtroppo, cancellati dalla memoria collettiva, che precede e fa la storia? ■

#### Note:

<sup>1</sup> La ceramica gnathina è così chiamata perché simile a quella proveniente da EGNAZIA di cui la Puglia è ricchissima.

<sup>2</sup> Si chiamano monolicme le lucerne ad un solo beccuccio.

<sup>3</sup> TARAS è il mitico fondatore di Taranto, che sarebbe arrivato, secondo la leggenda, dal mare sul dorso di un delfino. Per questo motivo Taranto ha questo nome ed il simbolo della città è il delfino sul cui dorso è aggrappato Taras.

<sup>4</sup> PLINIO: N.H. III, 99, 101, nell'edizione di C. MAJHOFF; LIPSIAE, 1906.

«Latitudo peninsulae a Taranto Brundisium terreno itinere XXXV patet multoque brevius a portu Sasinense. Oppida per continentem a Tarento, Uria, cui cognomen ab Apulam Massapiae, *Aletium*, in ora vero Senum, Callipolis, quae nunc est Anxa, LXXV».

<sup>5</sup> STRABONE; libro VI, 282, parla di un centro nell'istmo da Taranto a Gallipoli, nelle vicinanze di Oria.

<sup>6</sup> Il miglio napoletano è più corto di quello romano di circa 200 metri e questo porrebbe la distanza tra Scamnum e Brindisi all'incirca ai 20 Km. attuali.

<sup>7</sup> NICEPORO: è un nome greco, usato probabilmente anche dai latini come nome di schiavi, in quanto etimologicamente significa «PORTATO», cioè vinto, nella vittoria.

<sup>8</sup> ALEX: è probabilmente una forma abbreviata di ALEXIUS o ALEXANDER.

<sup>9</sup> SCAMNUM: termine latino che significa sgabello e probabilmente il nome fu dato dai romani alla cittadina per indicare la posizione più alta rispetto alla palude circostante.

## LE LEGGENDE DI MURO TENENTE

Tonino Papadia

### La fine di Scamnum

Sulla città di Scamnum, nella nostra tradizione Muro-Tenente, si tramandano numerose leggende legate alla sua tragica fine, leggende impresse nella memoria del nostro popolo il quale, piú che alla ricerca della verità storica, si è dedicato ad alimentare l'alone di mistero che sempre circonda il racconto di mitiche città distrutte e sepolte dal tempo. Nelle leggende che ora racconterò, non sempre i fatti sono verosimili, ma in essi si coglie l'indole popolare di trasformare fatti storici locali accostandoli, nel tramandarli, ad eventi della storia che, per la loro grandiosità e per essere stati cantati da grandi poeti, sono profondamente impressi nell'animo della gente. Chiaro è il riferimento alla fine di Troia nei racconti che sono arrivati fino a noi, ricchi come dicevo, piú di fantasia che di riscontro reale.

Come finí Muro-Tenente, città messapica che ebbe importanza notevole in epoca romana?

La storia non ci dà notizie certe, però, si racconta che:

poco distante dalla città, in una zona ancor oggi denominata «La Squartata», le truppe di Oria sconfissero in una cruenta battaglia i soldati di Muro («*si squartara e no rimaniu mancu crafagnu*»).

La città fu poi cinta d'assedio e distrutta.

Ma per penetrarvi i soldati di Oria avevano incontrato non poche diffi-



Muro Tenente - Tomba e corredo funerario



Tesoretto di Muro Tenente - "Occhiatura"

coltà. Le mura ciclopiche, infatti, poste a difesa della città, avevano loro impedito il facile accesso e dopo giorni e notti di assedio, i soldati di Oria non erano riusciti ad espugnarla.

Si lavorò allora di astuzia. Furono ferrati i cavalli con le «staffe» all'inverso, e fu tolto il campo, facendo così credere di essere andati via. Si erano invece nascosti sotto le mura tra i cespugli che circondavano la palude attigua.

Gli abitanti di Muro credendo allora che tutto fosse finito e che il pericolo era scongiurato, aprirono le por-

te, ma di lì a poco furono trucidati.

La seconda versione vuole che, dopo la sconfitta, gli abitanti di Muro riuscirono ad abbandonare la città nonostante l'assedio ricorrendo ad uno stratagemma:

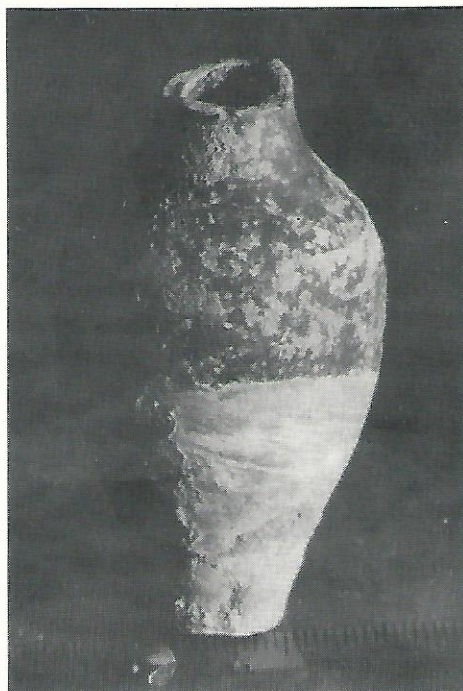
ferrati i cavalli con le «staffe» al contrario, approfittarono dell'oscurità della notte per fuggire, ma i soldati di Oria scoperto l'inganno si posero all'inseguimento. Il giorno dopo gli abitanti di Muro furono raggiunti e incatenati.

Da allora quella località ebbe nome di «*li Katéni*».

## IL TESORO DELLA CITTA' SEPOLTA

### La pitaredda

Una volta un contadino mentre coltivava il suo campo, affondando la zappa nel terreno sentí che urtava qualcosa di diverso dalle solite «*petri*». Scavando, di lì a poco, trovò «*nna pitaredda*» piena di «*marenghi*» d'oro. Mentre contemplava stupito quel tesoro, gli apparve, sotto sembianze umane, il demonio che gli disse: «*Ci la uei cuedda è tua, però cuedda ca nasci è mia*». Il contadino acconsentí e, alcuni anni dopo la sua bambina morí, dopo essere diventata tutta livida — «*gnuricau totta come nnu craonni*».



### La grotta

Due cognati si recarono un giorno in contrada Muro in cerca dell'«*occhiatura*», di cui avevano saputo per caso. Essi conoscevano l'esistenza di una grotta la cui entrata era ostruita da un grande masso. Dopo averlo rimosso si calarono nella grotta e, mentre si addentravano nella sua profondità, apparve loro un signore che disse: «*Seguitemi e sarete ricchi*». A quell'apparizione e a quelle parole, furono presi da grande spavento ma, levatosi un forte vento, essi si sentirono sospinti e si ritrovarono poco dopo nella piazza del paese, sotto le mura del castello.

## La notte di San Giovanni

Tanto tempo fa nella masseria di Muro, viveva un pastorello.

Una notte egli sognò di un uomo che gli disse: «*Vani allu Muro e sotta annu calapricu troverai na chianca; spetta la notti ti San Giuanni e la chianca si aprirà; attientu però, quannu spunterà lu soli la chianca si chiuderà*».

Il pastorello, alcuni giorni dopo, attese la notte di San Giovanni e si recò con le pecore a Muro. Cercò «*lu calapricu*» indicato dal sogno e quando la «*chianca*» si aprì, si calò giù trovandovi un immenso tesoro. A tale vista egli, superata la meraviglia, co-

minciò a riempirsi le tasche di oro e, per poterne portarne via di più, chiuse la maniche della giacchetta e cominciò a riempirle. Mentre faceva ciò, non si accorse che, facendo ormai giorno, la «*chianca*» cominciava a chiudersi. A questo punto udì una voce di donna. Era la Madonna che gli gridava: «*Piccinnu, li pecuri allu cranu*».

Alzato lo sguardo si accorse che la chianca si richiudeva e, per non rimanere sepolto, lasciò il tesoro e guadagnò in fretta l'uscita.

Il tesoro di Muro è ancora là.





# LISTA INDIPE

## *Elenco dei candidati*

*a consigliere comunale di Latiano della lista avente come  
contrassegno "Tre Rose sormontate dalle lettere D. D. T. "*

1 - BARELLA Giuseppe di Crocifisso	Salumiere
2 - CALIOLLO Salvatore di Cosimo	Bracciante agricolo
3 - CATANZARO Vincenzo fu Eupremiu	Proprietario
4 - D'AMBROSIO Giuseppe Cos. fu Antonio	Invalido di guerra
5 - D'AMICO Angelo fu Cosimo	Agricoltore
6 - DE GIROLAMO Francesco fu Tommaso	Frautoiano
7 - DELLE NOCI Carlo fu Antonio	Fabbro
8 - DE PUNZIO Giuseppe fu Raffaele Angelo	Operato statale
9 - DELLE ROSE Gilberto di Vincenzo	Sottufficiale pensionato
10 - DE SIATI Giacomo fu Giuseppe	Bancario
11 - DE SIMONE Cosimo fu Luigi	Commerciante
12 - ERRICO Crazio di Giuseppe	Muratore
13 - ERRICO Vinicio di Antonio	Medico-chirurgo
14 - ERRICO Agnello Antonio fu Annibale	Barbiere
15 - FRANCIOSO Cotrino fu Cosimo	Agricoltore
16 - GIORDANO Guglielmo fu Francesco	Industriale
17 - LA COSTA Vito fu Giuseppe	Esercente Trattoria
18 - GRECO Angelo di Giovanni	Esercente Caffè
19 - MAGLIE Francesco di Crocifisso	Bracciante
20 - PAGLIARA Salvatore fu Giuseppe	Coltivatore diretto
21 - PRIORE Francesco di Giuseppe	Vend. amb. calzature
22 - RIBEZZI Carmelo fu Giuseppe	Sarto
23 - ROMA Giovanni fu Antonio	Agricoltore
24 - RUZINO Salvatore fu Giuseppe	Inv. guerra - agricoltore
25 - SETTEMBRINI Giuseppe Angelo	Meccanico - Autista
26 - Sirio Cotrino	Coltivatore diretto
27 - SPINELLI Alberto fu Tommaso	Patrocinatore legale
28 - Valente Antonio Luigi di Giuseppe	Studiante
29 - ZARA Crocifisso di Antonio	Sensale
30 - ZIZZI Cosimo fu Antonino	Falegname

**N. B.** — Per qualunque chiarimento o delucidazione rivolgersi al comitato elettorale «D. D. T.» sito in Piazza Umberto I presso il Caffè GRECO (Ginnaruvita).



# INDIPENDENTE CITTADINA

Cittadini latianesi,

*Le elezioni civiche si propongono di dare al Comune uomini che possano amministrare il paese al di fuori di qualunque ideologia politica, e per questo motivo, abbiamo pensato di non includere persone politiche le quali, pur se rispettabili come capacità personale ed integrità morale, tuttavia esprimono interesse di parte, e quindi costretti a sacrificare alle direttive dei loro partiti gli interessi locali.*

*Le persone che noi presentiamo sono state perciò scelte tra cittadini capaci, liberi ed indipendenti, con sicura fede democratica. Pertanto facciamo presente che tra i componenti la lista non vi sono uomini guidati da ideologie, ambizioni od egoismi personali: e lo prova il fatto che tra questi non vi è alcun nome designato ad essere Primo Cittadino del Comune. Per cui non vi è, a differenza delle altre liste, un capo, ma un'elencazione alfabetica di cittadini i quali, qualora il paese li suffragherà, sanno sacrificare tutte le loro forze migliori per curare scrupolosamente gli interessi locali. Se poi necessariamente qualcuno fra di essi dovrà addossarsi il grave onere della Rappresentanza, questi verrà scelto secondo le norme di una vera democrazia: cioè la preferenza che gli elettori stessi gli accorderanno.*

*Ripetiamo quindi che non da un accordo preventivo di pochi verrà fuori il Sindaco, ma dalla libera volontà popolare.*

Concittadini,

*noi non vogliamo nè possiamo farvi delle promesse demagogiche perchè non dipenderà esclusivamente dalla nostra volontà mantenerle, ma possiamo impegnarci a mettere tutta la nostra operosità e il nostro zelo per il raggiungimento dei seguenti obbiettivi:*

- giusta revisione delle tasse comunali in genere, con criteri diversi da quelli fino ad oggi adottati;*
- realizzazione e sistemazione delle strade cittadine e vicinali;*
- contribuire alla sistemazione della nuova Parrocchia del S. Cuore;*
- incoraggiare l'edilizia sia pubblica che privata nell'ambito cooperativistico;*
- concorrere al grave problema della disoccupazione;*
- creazione di un mercato coperto;*
- difesa degli interessi dell'agricoltura, coordinandoli con gli interessi delle altre categorie sociali;*
- restauro del «macello», non rispondente alle norme igieniche e regolare il funzionamento delle fognature;*
- istituzione di una scuola media o di arti e mestieri;*
- costruzione di un campo sportivo che risponda alle esigenze igieniche e sociali della gioventù;*
- allestimento di un pronto soccorso e di una guardia medica diurna e notturna.*

Cittadini latianesi,

a Voi ora l'arduo compito della scelta!

IL COMITATO ELETTORALE "D. D. T.,"

## ELEZIONI COMUNALI 1951

Le elezioni si effettuarono il 10 giugno 1951. Si votò con sistema della proporzionale e i seggi furono attribuiti per gruppi di liste cosiddette «apparentate».

### 1° Gruppo

Mani incrociate (Comunisti)	voti riportati	3189
Grappolo d'uva (Socialisti)	»	» 257
Tre rose (Indipendenti di sinistra)	»	» 194

### 2° Gruppo

Scudo crociato (Democrazia Cristiana)	voti riportati	2454
Orologio (Indipendenti di destra)	»	» 471

1° Gruppo - totale voti 3640 seggi attribuiti 20

2° Gruppo - totale voti 2925 seggi attribuiti 10

Votanti	6843
Voti validi	6565
Bianche e nulle	278

*I seggi furono così ripartiti:*

Mani incrociate	18
Grappolo d'uva	1
Tre rose	1
Scudo crociato	8
Orologio	2

Dalla consultazione elettorale uscirono vittoriose le liste di sinistra. Il Dott. Armando Monasterio fu eletto Sindaco e detenne l'incarico sino al 3-3-1952, data in cui chiamato ad altri incarichi dal Partito Comunista Italiano, gli subentrò Crocifisso Muri.

MANI INCROCIATE		GRAPPOLO D'UVA		TRE ROSE	
MONASTERIO Armando	Voti n. 5208 <sup>1</sup>	LAMARINA Luigi	Voti n. 390	ERRICO Vinicio	Voti n. 242
SARLI Ariosto	» » 3651	DI PRESA Giacomo	» » 285	DELLE ROSE Gilberto	» » 236
MURI Crocifisso	» » 3334	MARSEGLIA Partemio	» » 280	ERRICO Orazio	» » 229
RIZZO Crocifisso	» » 3324	ZIZZI Giuseppe	» » 277	DE SIMONE Cosimo	» » 226
LEUZZI Giuseppe	» » 3311	GIORDANO Eugenio	» » 276	DE PUNZIO Giuseppe	» » 220
MIGNONA Cosimo	» » 3290	CAVALLO Antonio	» » 271	BARELLA Giuseppe	» » 209
IURLARO Antonio	» » 3272	TAPPERI Pietro	» » 269	D'AMICO Angelo	» » 193
MELPIGNANO Antonio	» » 3265	LAMARINA Vincenzo	» » 269	DELLI NOCI Carlo	» » 204
ELISIR Angelo	» » 3252	DELLI NOCI Vincenzo	» » 269	SPINELLI Alberto	» » 200
MADAGHIELE Luigi	» » 3249	PICOCO Vincenzo	» » 267	CATANZARO Vincenzo	» » 198
FRANCO Franco C.	» » 3247	DE MILITO Antonio	» » 266	CALIOLO Salvatore	» » 197
INNO Vittorio	» » 3245	RUBINO Crocifisso	» » 266	DE GIROLAMO Francesco	» » 197
GALASSO Giuseppe	» » 3239	RIGOLETTO Fernando	» » 265	FRANCIOSO Cotrino	» » 197
CARBONE Paolo G.	» » 3235	GAGLIONE Giuseppe	» » 265	GIORDANO Guglielmo	» » 197
PASOLINO Salvatore	» » 3232	MARTINA Francesco	» » 263	GRECO Angelo	» » 197
MOSCA Giuseppe	» » 3229	CARRIERO Carlo	» » 263	RUBINO Salvatore	» » 197
RIZZO Vincenzo	» » 3225	DE FAZIO Vincenzo	» » 262	ERRICO-AGNELLO Antonio	» » 196
CARBONE Antonio	» » 3218	GAGLIONE Luigi	» » 262	MADAGHIELE Francesco	» » 196
VETERANO Cosimo	» » 3213	CAFORIO Salvatore	» » 262	PAGLIARA Salvatore	» » 196
NUZZO Giuseppe	» » 3212	SENSIBILE Teodoro	» » 261	PRIORE Francesco	» » 196
CAFORIO Saverio	» » 3206	CALCAGNO Cosimo	» » 259	ROMA Giovanni	» » 196
TRONCONE Gennaro	» » 3204	LONGO Crocifisso	» » 258	DESIATI Giacomo	» » 195
APRUZZI Giuseppe	» » 3204	DE PUNZIO Giuseppe	» » 261	SETTEMBRINI Giuseppe	» » 195
LO VECCHIO Giuseppe	» » 3202	EPIFANI Salvatore	» » 260	SIRIO Cotrino	» » 195
D'ORIA Francesco	» » 3197			D'AMBROSIO Giuseppe	» » 194
				VALENTE Antonio	» » 194
				RIBEZZI Carmelo	» » 193
				LA COSTA Vito	» » 193
				VALENTE Antonio	» » 193

(1) Il numero dei suffragi è comprensivo dei voti di lista e di quelli di preferenza.

## Consiglieri Comunali Eletti

OROLOGIO	SCUDO CROCIATO
D'AMBROSIO Giuseppe Voti n. 635	CALAVITA Salvatore Voti n. 3546
LUCISANI Mario » » 576	CAMASSA Paolo » » 3045
MARANO' Ciro » » 533	DE NITTO Gilberto » » 2871
LAMARINA Giuseppe » » 521	D'ANGELO Luigi » » 2546
VALENTE Vincenzo » » 503	CARLUCCI Vincenzo » » 2539
LAMARINA Anania » » 503	CARRINO Giovanni » » 2536
MURI Antonio » » 494	ELIA Donato » » 2532
CORRADO Cosimo » » 491	CAPUTI Augusto » » 2520
CAGLIONE Angelo » » 490	MAGGI Nicola » » 2514
VITALE Rosario » » 489	PIZZI Giuseppe » » 2512
RIBEZZI Crocifisso » » 488	ARGENTIERI Alberto » » 2501
CAFORIO Angelo » » 485	ANZILLOTTI Antonio » » 2499
VITA Giuseppe » » 485	PANA' Michele » » 2494
D'AMICO Vincenzo » » 484	ERRICO Giuseppe » » 2493
BAGNULO Crocifisso » » 483	LAMENDOLA Noè » » 2492
ELIA Luigi » » 483	ELISIR Giuseppe » » 2486
CAGLIONE Cosimo » » 483	FANNUZZI Franco » » 2485
BALESTRA Cosimo » » 479	RIBEZZI Cosimo » » 2484
DE FAZIO Onofrio » » 479	ALTAVILLA Giuseppe » » 2479
EPIFANI Teodosio » » 479	LIGORIO Antonio » » 2479
ARGENTIERI Arcangelo » » 478	FORLEO Antonio » » 2478
BALDARI Raffaele » » 478	RODIA Luca » » 2477
SPINA Salvatore » » 478	CHINNA Vincenzo » » 2473
ALFIERI Vincenzo » » 477	DE LUCA Angelo » » 2472
BAGNARDI Teodoro » » 477	RUBINO Giacomo » » 2469
RIZZO Salvatore » » 477	RIBEZZI Salvatore » » 2469
RIZZO Pasquale » » 475	LIBRALE Ludovico » » 2468
CALO' Damiano » » 474	CORRADO Noè » » 2461
MUSCIO Francesco » » 473	ERRICO Raffaele » » 2460
CAFORIO Dante » » 472	DELLI FIORI Oreste » » 2455

## MANI INCROCIATE

MONASTERIO Armando  
 SARLI Ariosto  
 MURI Crocifisso  
 RIZZO Crocifisso  
 LEUZZI Giuseppe  
 MIGNONA Cosimo  
 IURLARO Antonio  
 MELPIGNANO Antonio  
 ELISIR Angelo  
 MADAGHIELE Luigi  
 FRANCO Franco Claudio  
 INNO Vittorio  
 GALASSO Giuseppe  
 CARBONE Paolo Giovanni  
 PASOLINO Salvatore  
 MOSCA Giuseppe  
 RIZZO Vincenzo  
 CARBONE Antonio

## GRAPPOLO D'UVA

LAMARINA Luigi

## TRE ROSE

ERRICO Vinicio

## OROLOGIO

D'AMBROSIO Giuseppe  
 LUCISANI Mario

## SCUDO CROCIATO

CALAVITA Salvatore  
 CAMASSA Paolo  
 DE NITTO Gilberto  
 D'ANGELO Luigi  
 CARLUCCI Vincenzo  
 CARRINO Giovanni  
 ELIA Donato  
 CAPUTI Augusto

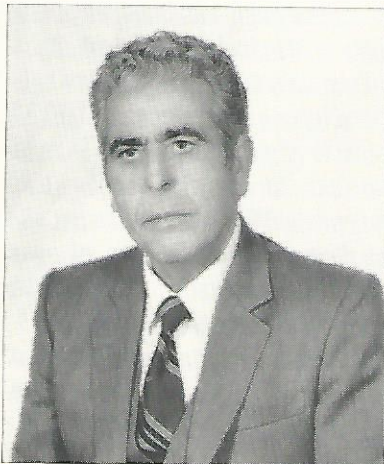


Armando Monasterio, è nato a Mercato Sanseverino (Sa) il 30-8-1909 è vissuto per molti anni a Latiano. Laureato in Economia e Commercio e in Farmacia. Fin da giovane, rivela le sue tendenze politiche antifasciste e fondamentale fu per lui l'incontro con il gruppo storico dei comunisti latianesi (Maggio, Castrense, Carbone, Elia ecc.) al punto da determinare l'adesione al P.C.d.I.. Si impegnò nella clandestinità per l'organizzazione del Partito, attività che gli costò il confino. Fu segretario dal 1948 al 1951 della Federazione provinciale del P.C.I. di Brindisi e Deputato dal 1958 al 1972; ha ricoperto vari incarichi di Partito e negli Organismi di massa nazionali. E' stato Sindaco di Latiano dal 23-6-1951 al 3-3-1952. Attualmente vive a Roma.

### Composizione della Giunta Municipale

Armando Monasterio	<i>Sindaco</i>
Ariosto Sarli	<i>Assessore effettivo</i>
Crocifisso Muri	» »
Vinicio Errico	» »
Luigi Lamarina	» »
Vittorio Inno	» <i>supplente</i>
Giuseppe Mosca	» »

Il 5 marzo in seguito alle dimissioni di Armando Monasterio fu eletto sindaco Crocifisso Muri, mentre Antonio Angelo Jurlaro entrò in Giunta come assessore effettivo al posto di Crocifisso Muri.



Crocifisso Muri è nato a Latiano il 14-10-1919. Fu eletto Sindaco di Latiano il 5 marzo 1952, in seguito alle dimissioni di Armando Monasterio.

Nel 1956 fu capolista del P.C.I. nelle elezioni amministrative.

Nel 1958 lasciò il P.C.I. per ragioni politiche, in seguito aderì al Partito della D.C. e per questo fu eletto consigliere e poi assessore nel 1960 e 1964.

Attualmente è pensionato dello Stato.

## IL CASTELLO

Gabriele Manca  
Mario Cazzato



### Le origini

Il nucleo abitato di Latiano ha origini relativamente recenti e tuttavia controverse;<sup>1</sup> allo stato attuale delle conoscenze si può tenere per buona l'affermazione che Latiano ebbe origine nell'XI secolo quando «andò accrescendosi proporzionalmente all'abbandono della vicina antica città di Muro».<sup>2</sup> All'inizio del '300 non poche testimonianze documentarie attestano l'esistenza di un nucleo urbano di dimensioni non trascurabili. E' il De Simone che, nella sua opera maggiore,<sup>3</sup> riporta la notizia secondo la quale nel 1315 «due parti di Latiano» furono donate a certo Tomaso, figlio della vedova del Signore di Ca-

rovigno Mabilia de Baro. Ma cinque anni prima, nel 1310, il clero di Latiano (LACIANI) pagava la decima nella misura di 23 tari, tassazione assai elevata indice di un livello demografico cospicuo in relazione ai centri limitrofi.<sup>4</sup> Tre lustri appresso, nel 1325, troviamo: «item recipimus ab Archiepresbitero et clericis Casalis LATIANI tarenis 24», dove l'aumento della tassazione da 23 a 24 tari, seppur limitato, indica un certo sviluppo demografico, probabilmente edilizio.<sup>5</sup>

E la conferma ci è data da un altro documento del 1324, riportato dal Vendola,<sup>6</sup> dove il casale è chiamato LACEANI.

### Primi indizi di fortificazioni

Sicuramente fino al 1407 Latiano faceva parte del Principato di Taranto<sup>7</sup> perché proprio in quell'anno, fu concessa dal Regio Demanio ad Antonio Alami.<sup>8</sup> Dal diploma di concessione<sup>9</sup> riportiamo: «si concede Castrum Latiani cum furtillitio edipsum territorium Cutrini» e soprassedendo sulla bontà della citazione, ma ritenendola per vera perché tipica dell'epoca, non può sfuggirci l'importanza dell'indicazione di quel «fortellitio», la prima che abbiamo di un'opera fortificata. Possiamo individuare così il primo nucleo di quella che sarà poi la residenza feudale, ritenendo valida l'ipotesi, largamente confermata, della continuità dello sviluppo fisico fortezza-residenza feudale-palazzo signorile, dove spesso i tre passaggi storici benché intimamente fusi sono chiaramente enucleabili. Il Foscari ci informa ancora<sup>10</sup> che feudo e abitato di Latiano passano dagli Alami ancora al Regio Demanio e quindi, nei primissimi anni del '500, ai Francone per il matrimonio di uno di questi con Margherita di Giacomo Alami, anche se quest'ultima notizia sembra in contraddizione con la precedente. Le antiche rivalità tra Francia e Spagna coinvolgono, in questi anni, anche le regioni più meridionali del Viceregno, anzi, il territorio tra Avetrana e Trepuzzi fu teatro di più di una contesa. Tra i sostenitori dei partiti i francesi (gli «anzuini») erano sia numerosi che agguerriti e tra questi figurava Francesco Antonio Francone barone di Latiano;<sup>11</sup> gli avvenimenti immediatamente successivi vedranno il trionfo, invece, del parti-

to spagnolo e della conseguente reazione contro i baroni ribelli. Una relazione del 1530 fa il punto sulla situazione dei baroni ribelli e dei loro confiscati; da questa<sup>12</sup> notiamo che Latiano fu sottratta al Francone e concessa allo spagnolo «comendador Fray Urries».

Nella breve descrizione del casale tra l'altro è detto: «el feudo es desabitado» facendo intendere che la popolazione si raccoglieva tutta all'interno del nucleo urbano e che la campagna era disabitata, benché «es tierra fertil de trigos, vino, olio y acafran».

Sembra pure che non vi fossero fortificazioni rilevanti, perché queste, ove esistevano, insieme ai castelli ed ai palazzi, erano minutamente descritte ed annotate nel citato documento del 1530.

Tuttavia il Francone, come altri ribelli poco compromessi coi francesi, fu reintegrato nei suoi beni; poco dopo, nel 1537 il casale fu acquistato<sup>13</sup> da Paolo di Vittorio di Prioli «col patto de retrovendendo da M. Francone».

Questi ultimi avvenimenti necessitano di un chiarimento più puntuale, anche se è certo che in questo periodo si colloca, come tempo d'esecuzione, la parte superstite più antica dell'attuale castello, e che si affaccia su via Spinelli, le due torri cioè che «hanno ancora la struttura del 1526, anno in cui pare siano state costruite».<sup>14</sup> Tuttavia può essere legittimo anticipare la loro costruzione di qualche decennio se confrontiamo questi resti con l'edificio di via S. Margherita detta «torre del Solise»,<sup>15</sup> classica casa-torre del 1528.



Castello - Interno

La funzione di residenza feudale-torre di vedetta, e quindi fortezza, delle torri di via Spinelli si ricava oltre che dalla posizione all'interno dell'abitato e in relazione alla viabilità, dalle loro stesse caratteristiche strutturali. Negli anni cinquanta, del '500, il feudo passa di nuovo ai Francone e uno di questi, Claudio secondo il Ferrari, fu patrizio dottissimo, collezionista e ricercatore, insieme a Vittorio de' Prioli, di antichità.<sup>16</sup> A Claudio successe il figlio Andrea che ebbe il feudo, come si diceva, esposto venale, ad istanza dei creditori nel 1600.

Nel 1612 il feudo fu comprato da Marco Antonio de Sanctis<sup>17</sup> a cui successe il figlio Fabrizio che per debiti nel 1637 affittò il feudo, usanza, questa di affittare i feudi, assai diffusa, Geronimo de Sanctis, figlio di Fabrizio si privò del feudo a favore di Carlo Imperiale III Marchese di Oria e Francavilla, in un anno imprecisato, forse nei primi anni quaranta.

### **Gli Imperiali e le ristrutturazioni sei-settecentesche**

I moti napoletani del 1647-48, com'è noto, ebbero riflessi consistenti in tutta Terra d'Otranto. A Latiano<sup>18</sup> i sollevamenti popolari stavano mettendo in forse il dominio feudale di Carlo Imperiali se non fosse giunto, per «pacificare il casale» il nipote di questi, Michele.

Forse, in seguito a questi avvenimenti possiamo individuare un altro momento di ristrutturazione e di ampliamento del precedente nucleo fortificato; ma soltanto un'attenta analisi di rilievo può con una certa sicurezza circoscrivere questo intervento che, in ogni caso, segnò il definitivo trapasso, sia a livello funzionale che formale, da un organismo con spiccate qualità difensive ed offensive ad uno nel quale prevale l'elemento rappresentativo, quando più della potenza, l'aristocrazia cercava di esprimere fasto, opulenza più che arroganza.<sup>19</sup>



Carlo Imperiali che non risiedeva in Latiano, vendette il feudo al fratello Gio. Battista nel 1654.<sup>20</sup>

Di padre in figlio la terra pervenne a Domenico di educazione genovese, personaggio ad alto livello che nel 1669 ottenne il titolo di marchese sopra la terra di Latiano. E' senz'altro di questi anni la definitiva trasformazione in «palazzo» del «castello» e della trasformazione della facciata che, se è priva di particolari connotati formali, ha perduto qualsiasi parvenza di struttura difensiva, secondo un processo, come abbiamo detto, già da tempo innescato. Rimangono, di quest'intervento, le finestre del piano nobile del palazzo, le cui caratteristiche formali rientrano pienamente nel gusto dell'architettura salentina dell'epoca, compresa la grande iscrizione dell'arco ribassato che inquadra l'apertura sopra il portone d'accesso e i motti latini incisi sui fregi delle finestre.

Anche l'organizzazione interna del complesso, gravitante sul cortile centrale, ancorché caratteristica di questa tipologia può ascrivere a questo intervento della seconda metà del '600.

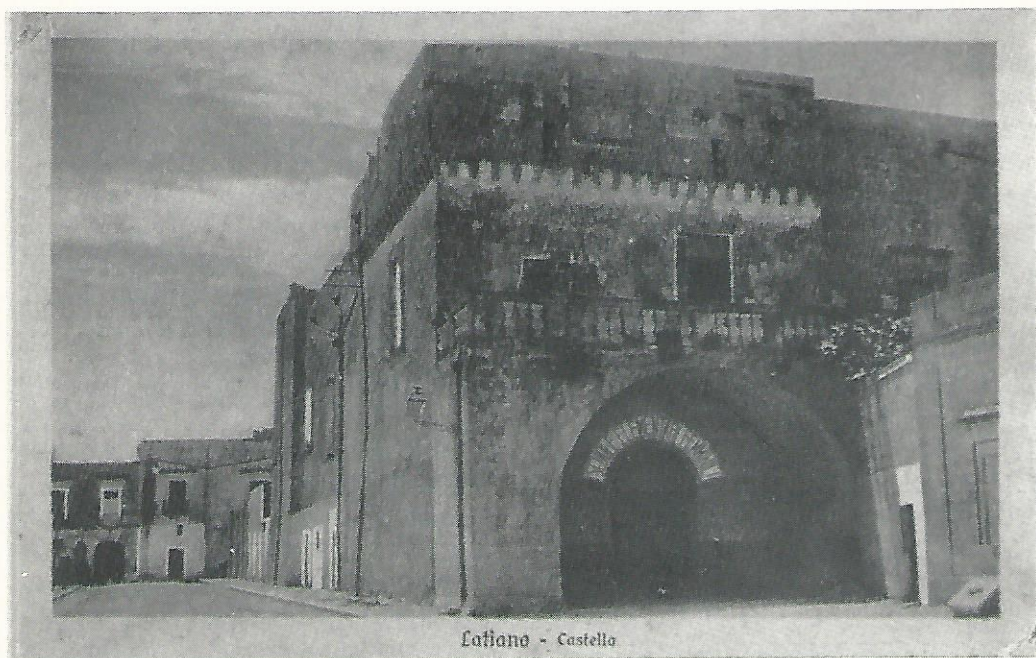
Nel 1708 Luca figlio di Gio. Battista è Marchese di Latiano, del 1724 com'è inciso sulla fronte del palazzo stesso, è l'ultimo e forse più importante intervento. Il Paone<sup>21</sup> ha per primo rivendicato a Mauro Manieri, architetto già attivo nel Brindisino e Tarantino per conto degli Imperiali stessi, la definizione formale del palazzo di Latiano.

Visti i rapporti (dal 1717) con gli Imperiali a Manduria, è estremamen-

te probabile che il Manieri abbia lavorato anche per i parenti di Latiano e difatti, si potrebbe assegnargli, per via comparativa, l'ultimo piano con cornice, intervento debole e quasi neutro che però ha il pregio di non prevaricare sull'esistente; come anche il portale d'accesso seminascosto da quel corpo balaustrato addossato. Ma, soprattutto, si riconosce la mano di Mauro nel vano dove si svolge una comoda scalinata a due rampe parallele, dove notiamo il motivo zimbalese della «punta lanceolata» cara al Manieri; ed il confronto con l'analoga scalinata di Manduria ci convince ulteriormente sulla fondatezza di queste ipotesi. E quella diligenza tecnica non sempre di livello costante, che pure qui troviamo è un'altra componente della personalità del Manieri cui spesso bastava fornire l'idea secondo un atteggiamento più da umanista qual era, che da consulente tecnico come spesso figura.

Nel 1753, anno di compilazione del catasto onciario<sup>22</sup> di Latiano, i lavori al palazzo sono completati e questo ha già trovato una sua configurazione definitiva. Marchese era Domenico, figlio di Luca, che all'epoca dimorava in Napoli.

Con queste poche parole viene descritto il palazzo: «...sito nel largo della Piazza, consistente in vari membri, e due magazzini, pasture per rimettere oli e giardino piccolo appresso... un (altro) magazzino per tenervi merci ed una Botega affittata al maestro Pasquale Calavita dalla parte di tramontana di detto palazzo... un altro magazzino, sito nella parte di scirocco di rimettere merci».<sup>23</sup> Notava pres-



s'appoco in questi anni Domenico Albanese<sup>24</sup> che il territorio di Latiano era «fertile di grano, biade, legumi, vino e frutti, e se non fosse alquanto paludoso, sarebbe uno dei migliori luoghi della provincia»; tuttavia il suo feudatario vi viveva lontano e, forse, non era mai stato attratto da questo paese, la cui pur splendida quadreria del palazzo non poteva reggere con le più raffinate ed esuberanti ricchezze che la Corte dei suoi vicini parenti, i principi di Francavilla, esibiva agli stupiti occhi di viaggiatori

italiani e stranieri. Restò, il palazzo, sconosciuto sia all'Arditi<sup>25</sup> che al De Giorgi<sup>26</sup> e quindi alle sporadiche e da queste in genere dipendenti, citazioni successive.

Chi non ne riconobbe il valore architettonico non poteva, a maggior ragione, riconoscerne le valenze e le implicazioni urbanistiche: impostando il palazzo sul largo principale del borgo che a quello si proporzionò, da questo e in senso perpendicolare alla facciata si tracciò un asse rettilineo che serviva ad esaltare scenografica-

mente il blocco del palazzo e costruire un'arteria, luogo di successivi sviluppi urbani. E un'abile e calcolata regia del genere non può che essere di Mauro Manieri.

Le successive vicende dell'edificio andranno nella direzione di snaturare e frammentare un organismo

complesso e significativo la cui esatta e definitiva comprensione richiede una attenta indagine delle fonti manoscritte, nonché una valutazione della sua consistenza fisica e statica nell'obiettivo di un indifferibile recupero metodologicamente scientifico e socialmente utile.

#### Note:

<sup>1</sup> Sulla questione delle origini cfr., Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi, a cura di L. QUILICI e S.Q. GIGLI, Fasano 1975 pp. 92-3, e la bibliografia ivi indicata. M. COPPA, Storia dell'urbanistica dalle origini all'ellenismo, tomo 2°, Torino 1969 pag. 713. L. SCODITTI, Le origini di Latiano patria di Bartolo Longo, estratto da IL MERIDIONALE di Brindisi del 2/5/1964; dello stesso autore, Le origini di Latiano, dattiloscritto del 1963 in B.P.L., interventi, quest'ultimi, che intendono spostare al secolo precedente il X, l'origine del paese. Per l'antica viabilità della zona cfr. R. JURLARO, Itinerari Messapici, in Almanacco Salentino 1970-72, Galatina 1972, pag. 475. Di qualche utilità l'opera di R. SANTORO, Latiano, Pescara 1909, Fasano 1981 ristampa anastatica. Da questa deriva P. ZIZZI, Itinerari Pugliesi - Latiano, Roma 1961.

<sup>2</sup> Repertorio ecc. p. 92.

<sup>3</sup> L.G. DE SIMONE, Lecce e i suoi monumenti, a cura di N. Vacca, Lecce 1964, pag. 169.

<sup>4</sup> D. VENDOLA, RATIONES Decimarum Italiae nei secoli XIII XIV, Apulia-Lucania-Calabria. Studi e Testi 84, Città del Vaticano 1939, p. 125 n. 16669.

<sup>5</sup> P. COCO, Collectoria Terrae Idrenti, Taranto 1926, p. 18.

<sup>6</sup> D. VENDOLA, op. cit. p. 102 n. 1407.

<sup>7</sup> R. SANTORO, op. cit. pp. 7-8.

<sup>8</sup> Sui d'Alami cfr. A. FOSCARINI, Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto, 2ª ed. Lecce 1927, p. 24, e L.G. DE SIMONE, op. cit. p. 221.

<sup>9</sup> R. SANTORO, op. cit. p. 8.

<sup>10</sup> A. FOSCARINI, op. cit. p. 24.

<sup>11</sup> N. CORTESE, feudi e feudatari della prima metà del Cinquecento, Napoli 1931, pp. 93-5.

<sup>12</sup> Ibid. p. 89.

<sup>13</sup> A. FOSCARINI, op. cit. p. 250.

<sup>14</sup> R. JURLARO, Storia e cultura dei monumenti brindisini, Galatina 1976, p. 189. P. MARTI, Rude-ri e monumenti nella penisola salentina, Lecce 1932, pp. 131-2.

<sup>15</sup> Cfr. Santoro, op. cit. pp. 17-9; Jurlaro, op. cit. p. 190.

<sup>16</sup> J.A. FERRARI, Apologia Paradossica ed a cura di A. Laporta, Cavallino 1977, p. 137.

<sup>17</sup> Foscarini, op. cit., p. 131.

<sup>18</sup> L. PEPE, Nardò e Terra d'Otranto nei moti del 1647-8, Manduria 1962, pp. 143-4.

<sup>19</sup> Sull'ideologia che è alla base di queste trasformazioni cfr. il I e II cap. di G. LABRET, Baroni in città, Napoli 1979.

<sup>20</sup> P. PALUMBO, Storia di Francavilla Fontana, vol. I, Noci 1901, p. 138.

<sup>21</sup> M. PAONE, La vita e le opere di Mauro Manieri, Lecce 1969, p. 41; M. PAONE, Mauro Manieri Manduria, in Archivio Storico pugliese, XXIV, I-II, 1971 p. 70.

<sup>22</sup> Nell'archivio di Stato di Brindisi.

<sup>23</sup> A.S.B., Catasto Onciario di Latiano, 1753, f. 359.

<sup>24</sup> DOMENICO TOMASO ALBANESE, Historia dell'antichità di Oria, pp. 374-376, in Bibl. Arciv. De Leo Brindisi.

<sup>25</sup> G. ARDITI, La corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto, Lecce 1879, pp. 248-50.

<sup>26</sup> C. DE GIORGI, La provincia di Lecce - Bozzetti di viaggio, Lecce 1882 che passando più volte tra Mesagne e Francavilla e Oria non si sofferma e quindi niente nota e descrive di Latiano.

## ANIMALI SALENTINI

Sergio Sbröllini

### «LU SCURSONI»

*No mmi tuccà, co no ti toccu,  
ti lu muezzucu mia no n'ài paura,  
ma ti la spina mia la seboltura.*

A parlare così è «lu scursoni».

Non velenoso per sua stessa ammissione, vorrebbe solo vivere e lasciar vivere: se minaccia «sepolture», è solo per non essere ucciso.

Dalle sue parole si capisce, infatti, che è pericoloso soltanto «post mortem». Putrefacendosi, libererebbe una tagliente e micidiale «spina» dorsale.

Pur essendo una serpe, è stimato dai contadini un campione di verità. Gli credono sulla parola e perciò seppelliscono sempre il rettile morto, anche se non ucciso da loro.

Ma, se non è velenoso lui, è velenosa, «amara», la canna con cui i contadini lo accoppiano.

Forse come antidoto a tanto veleno, che gli viene dall'uomo, «lu scursoni» ama il latte.

D'estate, durante la «controra», mentre il caldo è infernale e la campagna è tutta un frinire di cicale, la mamma si sdraia all'ombra di un albero per allattare la sua creatura e schiacciare un pisolino.

Con una doppia sostituzione «lu scursoni» diventa allora poppante e nutrice: mentre succhia la mammella della donna, dà da suggerire al bambino la sua coda.

I giorni passano: il rettile ingrassa e il bimbo deperisce.

Finalmente la madre apre gli occhi (!) e comprende l'accaduto.

Come tutti i serpenti, anche il nostro ha una predilezione per la musica strascicata e monotona; per far venire fuori una coppia di questi rettili, bisogna, infatti, ripetere con tono cantilenante:

*Lu monucu e la monaca...*

Allora escono ritti, come in piedi, camminando sulla coda.

Sembra, infine, che uno «scursoni» tagliato in due, se sopravvive, diventi basilisco («basaliscu»). Dilatandosi enormemente, vive nascosto tra le pietre per immobilizzare con lo sguardo i bambini.

## MEDICINA BESTIALE

Tisane di gramigna, decotti di ruta, infusi d'aglio: si tura il naso e giù!

Nella medicina popolare vale il principio che più un rimedio è cattivo e disgustoso e più fa bene: «Il sapore sgradevole e l'origine ripugnante di molte vecchie medicine potrebbero stare ad indicare l'intenzione di estromettere dal corpo del paziente l'intruso sovrannaturale, la cui presenza era causa del malessere» (D. Guthrie: *Storia della medicina*, Milano, pagg. 26-27).

Più semplicemente si può pensare a un suggestivo *placebo*.

Nel Salento il millepiedi, pestato e introdotto nel dente cariato, è «mirabili».

Nella terapia dell'enuresi notturna infantile i topi fritti sono «santa cosa», e l'urina stessa dei roditori può essere vantaggiosamente utilizzata negli impacchi per curare i geloni.

Contro l'infiammazione delle ghiandole sudoripare, quei «rizzieddi» che costringono talvolta i sofferenti a camminare a braccia aperte, non c'è niente di meglio che infilare sotto le ascelle «li garzali» dei porcospini; e i cacciatori di ricci conservano le mascelle degli animali proprio a tale scopo.

Infine le «sanguette» (sanguisughe) risultano eccellenti contro il gonfiore del fegato se applicate sul fegato; contro la broncopolmonite se poste dietro la spalla; contro la pressione alta se applicate dietro l'orecchio.

Il barbiere-medico aspetta che, dopo aver succhiato il sangue, la «sanguetta» cada gonfiamente nella crusca predisposta. Applica allora, come emostatico, mezza fava sbucciata sul punto del prelievo, e rimette la mignatta nel suo recipiente di vetro («buccacciu»), per utilizzarla in altre occasioni.

I pazienti che hanno qualche possibilità economica non la vogliono, però, di seconda mano, già usata da altri.

Sono disposti a fare un'eccezione solo per le sanguisughe che sono servite per salassare i parenti: «Tanto è lo stesso sangue...».



A. RIBEZZI - In un ritratto di G. Buongiorno

Il Museo della ceramica, recentemente inaugurato, è stato intitolato al dott. Angelo Ribezzi.

Angelo Ribezzi nato a Latiano il 9-9-1902 deceduto il 31-10-1975 Laureato in medicina e chirurgia.

Valente e stimato medico, dedicò la sua vita al sollievo del bisogno dei ceti meno abbienti.

Cultore di archeologia, raccolse

materiali anche di notevole valore risalenti ad epoca Messapica e Romana.

Discendente da famiglia di tradizione liberale che dette notevole impulso alla storia del Risorgimento nella nostra realtà, guidò nel 1956 la lista D.C. nelle elezioni amministrative riportando un ampio successo.

---

## 1<sup>a</sup> Rassegna di teatro in vernacolo «Vincenzo Alfieri» 1987

- Domenica 15 febbraio - «**La camisa ti forza**»  
Laboratorio teatrale Messaggi  
di Mesagne
- Domenica 22 febbraio - «**L'eredità**»  
Compagnia teatrale Mino Maggio  
di Torre S. Susanna
- Domenica 1 marzo - «**Ti carniali ogni scherzu vali**»  
Compagnia teatrale «Li Pillicrini»  
di Oria
- Domenica 15 marzo - «**17 porta disgrazia**»  
Compagnia GAD i Delfini  
di Latiano

*Gli spettacoli saranno rappresentati presso il teatro Olmi di Latiano con inizio alle ore 18,30.*

Con questa iniziativa la Pro Loco ha voluto riprendere quanto, molti anni fa, fu iniziato dall'amico ed allora Presidente dell'Associazione Vincenzo Alfieri ed a Lui è stata dedicata la rassegna in corso.

---

## ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 1986

dalla Associazione Pro Loco di Latiano

- 24 agosto: Festa popolare in campagna svolta alla Masseria Specchia dedicata alla Sagra «ti la brasciola e la purpetta» con stands artigianali e gastronomici e complesso di musica folck e liscio;
- 4 ottobre: – Mostra collettiva di pittori latianesi;  
– Presentazione del volume «La ceramica in Puglia»  
– Presentazione della rivista «Altri tempi»  
– Inaugurazione del Museo della ceramica «Angelo Ribezzi»  
– Spettacolo folcloristico;
- 5 ottobre: IX Sagra «ti li stacchioggi» - stands espositivi gastronomici e di artigianato locale.  
Spettacolo con musica e canzoni tradizionali del Salento;
- 5 dicembre: Convegno Nazionale di Museografia Demologica Salentina, in occasione della II Settimana nazionale dei Beni culturali e ambientali;  
Manifestazione folk e recital di poesie popolari pugliesi;
- 24 dicembre: Allestimento del Presepe nei locali del Museo;  
Concorso per il piú bel presepe realizzato fra le famiglie di Latiano.

*La Biblioteca Comunale e la Pro Loco di Latiano invieranno «Altri tempi» a tutti gli emigrati di Latiano che lavorano all'estero.*